

È da saper, fo chiamà el Consejo di X in cheba per una parola, e tolto licentia di lezer una lettera. Poi veneno fuora, et letta *iterum*, fo chiamà ditto Consejo e tolto licentia di lezer una altra, le qual do lettere fo lette con gran credenze. La prima è di Roma, di l' orator, di 4. Come il signor Julio Orsini era venuto a dirli, aver abuto lettere dil conte di Pitiano fazi lo voler di l' orator nostro, però voria saper di la Signoria, perchè si convengono resolver etc. *Item*, l'altra lettera è di 28 septembrio dil ditto orator. Come era stato dal cardinal San Zorzi, e di colloqui abuti; voria la Signoria ajutasse loro nepoti a intrar in Forli, et che la Signoria comandasse, e che il re di Franza e il papa sariano contenti, e che volendo el manderà uno suo homo qui a capitular etc. e però avisa esso Consejo di X.

Fu posto, per sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, sier Alvixe da Molin, savj dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan, sier Baptista Morexini, sier Piero Capello et sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, di scriver a li retori e proveditor di Ravena, che, auto a hora sue, li rispondemo con il Senato tengi la praticha, e auta con fondamento, demo libertà a esso proveditor vadi a tuor la rocha e citadella di Forli, con quelle zente e come li par etc., *ut in ea*. Contradixe sier Antonio Trun savio dil Consejo, qual perchè il Consejo non lo voleva aldir et venuto zozo, niun di Colegio volse andarli a risponder, et sier Victor Michiel è ai X savj, li rispose e parlò ben e confutò la parte, aducendo tutti li signori haviano fato male operatione erano stà cazati, comenzando dal re Alfonxo, signor Lodovico, conte Hironimo over li soi, et va scorendo. Or andò la lettera: 8 non sincere, 26 di no, 119 di si, e fu presa, che prego Idio habi bon exito, perchè è gran materia.

Fu poi posto per li savj dil Consejo *excepto* sier Antonio Trun e li savj di terra ferma *excepto* sier Piero Capello, e prima sier Domenego Bolani consier, do lettere a Roma: una che l' orator digi al signor Bortolo che lo volemo al nostro soldo con li modi era; l'altra secretissima in zifra, *in materia Ursinorum*.

Or parlò sier Piero Capello, dicendo era importantissima, e non si dovea andar a cavallo, et l' hora tarda, *adeo* il resto di consieri messe di indusiar. Et è da saper sier Antonio Trun, senza altro parlar, messe si stesse su quel era stà preso et scripto in questa materia a Roma. Or d'acordo, vedendo il Consejo voleva indusiar, terminono indusiar a di-

77 man.

*A di X octubrio*. In Colegio. Vene sier Marco Bolani savio dil Consejo, stato amallato fin hora, e intrò al loco suo.

Vene l' orator di Franza per cosse particular, dicendo era assa' zorni non haveva lettere dil *roy*, et dimandò di novo.

Vene l' orator yspano, qual fè introdur uno nontio dil cardinal di Capaze, qual presentò una lettera al principe di questo tenor. Che l' pregava si dovesse darli il possesso di l' abatia di San Spirito di Ravena, et che è molto tempo Vicenzo suo canzelier è qui e non è stà expedito, oferendosi per la Signoria nostra *in omnibus*, et cussì esso orator suplicò. El principe li rispose *conclusive*, che non era voler di la Signoria nostra che a Ravena, locho di la importantia che l' è, fosse altri cha nostri cittadini etc., et che in Spagna li nostri non hanno beneficii. E l' orator disse, i non li ehiese. E l' principe disse, che preti non vol altro cha *dà quæsumus, dona quæsumus, præsta quæsumus* etc. Poi mandato fuora il secretario dil cardinal Capaze, l' orator dimandò di novo, e ditoli di campi propinqui, disse presto se intenderia la zornata. Poi dimandò si Franza havia roto a Salz; li fo ditto havevamo avisi de si. *Demum*, disse che ha inteso che l' orator di Franza è andà a star a San Polo, e conzosiachè li oratori che sono stati a San Polo li soi reali e signori è stà scazati, come fo quelli di Napoli e altri, cussì prophetiza sarà dil *roy* in reame. Disse poi era assa' zorni non havia auto lettere di Franza; e dimandato si armata niuna si aspetava in reame che venisse di Spagna, rispose di no etc.

Veneno sier Zorzi Emo, qual è con sier Alvixe da Molin e sier Lorenzo Zustignan, che sono di Colegio, savj sopra le aque, e feno lezer una lettera scriveno a sier Polo Trivixan capitano di Padova etc. in risposta di sue, qual è stà a veder la Brentanova sul Piovà etc. ch'è tutto inondato per le gran aque. Or fo scritto compisse ditta Brenta, datoli l' ordine e chi dia pagar etc. E sier Marco Sando consier, disse: « damò *notate verbum*, si mai la Brenta predita à il fin disiato, *ex nunc* non so nulla ». Poi fo ditto dil ponte canal si farà di sora Liza Fusina etc., et concluso che Alexio inzegner è stà la ruina di tal cosse.

Vene Bortolo da Maran rimasto capo di la compagnia dil signor Bortolo d' Alviano, è a Conejan, con Raphael Griti suo comesso, dicendo li avanza 3 page e si provedi, non hanno da mantenerli. *Item*, disse la mojer dil ditto signor ch'è a Conejan, à di bisogno assai. Or li fo ditto non se li manche-